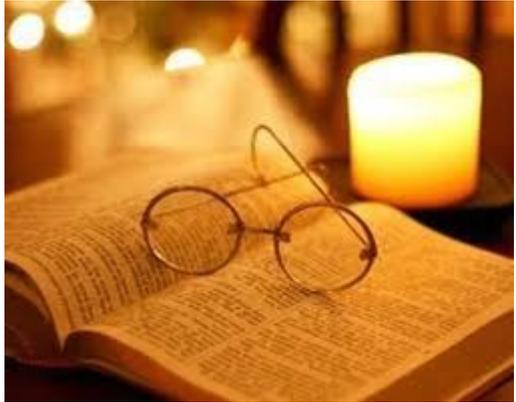




# LA PAROLA DEL PARROCO

## Te ne intendi di Bibbia?

Mi è capitato un po' di tempo fa di trovarmi seduto davanti alla televisione in casa di amici. Non chiedetemi il canale perché non lo ricordo. So solo che c'era un gioco a quiz, di quelli in cui porti a casa un bel po' di soldi. Il presentatore ha posto una domanda sulla Bibbia. Riguardava Mosè. La faccia del concorrente è diventata di quattro colori diversi; subito ha chiesto aiuto al pubblico, che attraverso



appositi congegni ha provato a suggerire la risposta esatta, contribuendo in realtà ad aumentare la confusione e il disagio, visto che in pochi sembravano capirci qualcosa. I miei ospiti, poi, si sono sorpresi per il fatto che io conoscessi la risposta, visto che loro di Mosè non avevano quasi mai sentito parlare. Per fortuna gli spaghetti erano cotti al punto giusto, e la tavola imbandita ha posto fine ad un imbarazzo pressoché generale.

Non c'è nessuna legge, per fortuna, che ti obbliga a sapere chi è Mosè. E nemmeno chi è Gesù Cristo. Ma a me piace davvero vedere come si stia perdendo un patrimonio ricchissimo: quello della conoscenza della Sacra Scrittura. Fatti, detti, personaggi della Bibbia sono diventati ignoti ed oscuri, o confinati al ruolo di leggende nebulose e vaghe, destinate a pochi eletti alla ricerca.

Eppure noi veniamo da lì. Quelle sono le nostre radici, le nostre sorgenti, a prescindere dalle scelte di fede che poi abbiamo fatto da adulti. Non è solo una questione di appartenenza religiosa. E' una questione di intelligenza o di ignoranza. E l'ignoranza non è mai una virtù, anche se a volte può tornar comoda.

Non è il caso d'improvvisare una predica sull'importanza della cono-

scenza della Sacra Scrittura, ricordando come tutta la nostra storia e la nostra geografia, la nostra musica, la letteratura e l'arte siano state da esse ispirate. Mi basterebbe che si tornasse un po' a praticarle per riscoprirne il fascino. Troppi cristiani hanno chiuso e sigillato troppo in fretta, queste pagine, e il mondo nel frattempo non è diventato migliore. Ci abbiamo perso molto a non leggerle più: in attenzione, in intelligenza, in creatività, in memoria. Abbiamo tagliato senza pietà un pezzo delle nostre radici, di cui c'è ora un disperato bisogno per tornare a capire chi siamo noi e chi è l'altro che incontriamo, che arriva da un mondo e una cultura differenti, che non conosciamo e non comprendiamo.

Mi fanno ridere e pena insieme coloro che si pongono a difensori della fede e del cristianesimo di fronte alle "ingerenze di altre religioni e culture", e poi non hanno mai letto una pagina della Bibbia, confondono Mosé con Noè, Salomone con Sansone, Giuda Maccabeo con Giuda Iscariota e sono convinti che il sacerdote Anna sia una donna.

Riaprire la Bibbia ci aiuterebbe ad apprezzare i percorsi ricchissimi e sorprendenti che altri fratelli e sorelle nel mondo vivono a partire da altre tradizioni e culture, a lavorare per cercare insieme un unico Dio, a restare certi e saldi nella nostra fede senza mai disprezzare quella dell'altro.

"Te ne intendi di Bibbia?", mi chiese un giorno un amico. Parlava della Sacra Scrittura come si parla di un carburatore o di un attrezzo agricolo, ma la domanda aveva un suo senso. Come fa un prete a "non intendersi di Bibbia"? Come fa a non conoscerla, apprezzarla ed amarla?

La leggo ogni giorno, al mattino; ogni giorno la predico brevemente durante l'Eucaristia, non è che riesca sempre ad esprimere pensieri geniali, ma la mia gente è brava e sopporta i miei commenti scontati e ripetitivi. La riprendo spesso, la rileggo con gioia, volentieri.

Ma per dire qualcosa di più personale faccio prima a ricorrere a due immagini. La prima è quella dell'**OSPITE**. Scrive così un autore contemporaneo: "Ogni mattina a testa vuota e lenta accolgo le parole sacre. Capirle per me non è afferrarle, ma essere raggiunto da loro, essere così quieto da farsi agitare da loro, così privo di intenzione da ricevere da loro e così insipido da farsene salare. Così sono diventato ospite a casa della Scrittura sacra. Restituisco in disordine una parte minima del dono di poterla frequentare". Non sono io a leggere la Parola è la Parola che legge me, che interpreta la mia vita, che la giudica, la consola, la corregge. Non sono io ad ospitarla nelle mie riflessioni e nei miei pensieri: è lei ad accogliermi in casa sua. Io passerò, la Parola di Dio no. Ha creato il mondo prima di me, giudicherà il mondo alla fine dei tempi. Io mi fido di questa parola e mi piacerebbe raccontarla sempre con ardore e passione. E vorrei che si avverasse presto la profezia di



Amos: *"Ecco, verranno giorni — dice il Signore Dio — in cui manderò la fame nel paese, non fame di pane, né sete di acqua, ma d'ascoltare la parola del Signore"*.

L'altra immagine è quella del **"DARE LA PIEGA"**. Chi lavora il ferro, ma anche più semplicemente chi stira una camicia o un paio di pantaloni, sa bene cosa significhi "dare la piega". E un'operazione delicata, difficile: tutto quanto avverrà dopo dipende da quell'unico atto iniziale che fa di un pezzo di metallo un capolavoro di artigianato, o di un abito stropicciato un modello di alta sartoria.

Oso sperare che la Parola di Dio mi dia la piega. Oso sperare che tutta la Comunità Pastorale, che tutti coloro che

si dicono cristiani si lascino modellare dalla Parola di Dio.

Con il prossimo settembre inizierà un lungo lavoro di sensibilizzazione e di preparazione in vista delle prossime Missioni Popolari. Saranno riproposti i **GRUPPI DI ASCOLTO** per combattere la tanta "ignoranza" biblica che regna tra la nostra gente. Troppe parole umane stanno spaccando le nostre parrocchie, troppi giudizi cattivi stanno prendendo caso in noi. Ritorniamo alla unica e sola Parola che dà vita, da sempre.

Ho voluto inserire nello scorso numero de "Il quadrifoglio" un volantino utile per presentare l'evento delle missioni popolari e proponendo una scheda necessaria per un serio lavoro organizzativo. Come inizio non c'è male! Solo due, su 4150, ne sono tornate!

Rilancio l'invito a non aver paura di conoscere la Parola, a lasciarsi coinvolgere e amare dalla Parola. Lontani da questa fonte tutto perde valore e gusto. Il mio giudizio sul mondo, sull'uomo, sulle cose, su me stesso dipende non dalle mie povere riflessioni o dai miei mutevoli stati d'animo, ma da una Parola che goccia dopo goccia scava nella durezza rocciosa del mio spirito e lo trasforma a immagine di quel Dio che l'ha pronunciata.

Dunque, coraggio cristiani! Il Signore ci parla ancora, non dobbiamo aver paura d'ascoltarlo.

*don Claudio*



Nel prossimo mese di ottobre tutte le parrocchie della Diocesi di Milano saranno chiamate a rinnovare i Consigli Pastoralis, quelli degli Affari Economici, i consigli degli oratori, delle diverse associazioni, gruppi, CSI ecc. In vista di questo rinnovo e in attesa del regolamento che la Diocesi sta predisponendo, ho voluto stendere alcuni pensieri che mi stanno passando per la mente da qualche settimana a questa parte.

Una comunità ha senso di esistere quando si trova riunita sotto un'unica fede quella in Gesù Cristo che non divide, ma unisce. Certo stiamo vivendo tempi di grandi cambiamenti ed è importante affrontare tutto ciò non con passività e paura, ma con il coraggio di chi vuole comprendere quali scelte Dio chiede per il futuro. Il "nuovo" spaventa chiunque, ma un cristiano sa che ogni tempo è abitato dall'amore di Dio e questa certezza non permette al piede di vacillare, ma lo rende saldo e sicuro.

Il problema della nostra incertezza penso sia più a monte nel nostro modo di vivere la nostra appartenenza al Signore. Quando ci guardiamo attorno vediamo che molta gente ha abbandonato la pratica religiosa o vive una fede tiepida che non permette i grandi slanci che una fede pienamente vissuta permette di fare. Il cristiano è colui che fa della propria fede una scelta quotidiana, che attinge forza per continuare a testimoniarla dalla Parola meditata e custodita nel cuore e dalla frequenza assidua ai sacramenti.

Tante sono le proposte che vengono offerte in tutti i settori: ai nostri ragazzi stiamo cercando di raggiungere i loro genitori per offrire occasioni di incontro e ridare senso al loro essere battezzati in Cristo Gesù. Una grande speranza viene dalle famiglie dei bambini battezzati: la nascita di un figlio fa rinascere nei genitori il desiderio di infinito e attraverso la catechesi pre e post-battesimale si vorrebbe che questa luce, che si è riaccesa, illumini a lungo la loro esistenza!

Con i pre-adolescenti, gli adolescenti e giovani, attraverso l'oratorio, si propone un cammino che li aiuti nella non facile crescita umana e cristiana; ai fidanzati, alle famiglie, agli adulti in genere e agli anziani viene offerta in diversi modi l'opportunità di arricchirsi. Penso che tutti coloro che vogliano, possano trovare una risorsa per rinnovare il proprio "credo" cristiano.

Apriamo le porte a coloro che ci vivono accanto, non chiudiamoci, permettiamo all'altro di abitare la nostra fede. Ma chi ci incontra si accorge che noi siamo cristiani? Abbiamo il coraggio di testimoniare il vangelo di Gesù?

Il cristiano vive nel suo tempo e con l'amore imparato da Cristo affronta le situazioni che la vita gli offre. Per questo diventa essenziale esprimere con dei gesti concreti la carità, per contribuire a far crescere una convivenza umana più giusta e fraterna, attenta soprattutto a chi soffre ed è emarginato. La nostra Comunità Pastorale sta facendo dei piccoli passi per offrire questo aiuto attraverso la Caritas dove collaborano diversi laici. Non chiudiamo il cuore alla parola del Signore: "Avevo fame ..."

Molte sono le luci che permettono di sperare, ma purtroppo nelle parrocchie si respira ancora troppa stanchezza e malumore che rendono offuscata la visuale sulla comunità.

Il prossimo anno pastorale si aprirà con una sfida piuttosto impegnativa: il rinnovo del Consiglio Pastorale e il bisogno ad esso associato di trovare NUOVI VOLTI che possano integrare le solite facce. E poi l'avventura dei GRUPPI DI ASCOLTO e delle MISSIONI POPOLARI, il bisogno urgente di dare UNO SPIRITO NUOVO ANCHE ALL'ORATORIO ci interroga e ci deve essere da sprone per trovare nuove risorse.

L'impoverimento di risorse umane che si avverte in molti ambiti potrebbe generare ansia e scoraggiamento ma può anche aiutarci a essere davvero Chiesa viva e fedele alla Parola di Gesù. Abbandoniamo le nostre comodità, le nostre strette certezze e facciamoci guidare dall'amore di Cristo per essere testimoni di questa grande novità che abita la storia dell'umanità: Dio si è incarnato, è morto e risorto per dare all'uomo una speranza di immortalità.

*donci*

# I 14enni a ROMA



Anche quest'anno si è ripetuto il doppio appuntamento diocesano che ha permesso ai 14enni della Diocesi di Milano che si stanno preparando per la loro Professione di Fede di incontrare prima il Papa Benedetto XVI a Roma e poi l'Arcivescovo di Milano, il Cardinal Dionigi Tettamanzi al Sacro Monte di Varese lo scorso 14 maggio.

Anche la nostra comunità pastorale era presente a Roma dal 25 al 27 aprile con 19 ragazzi, accompagnati da 4 educatori. Prima tappa del viaggio che ci ha portati alle radici della fede è stata la Basilica di San Paolo Fuori le Mura: bella, ampia, con la facciata dorata, il soffitto a cassettoni, le effigi di tutti i Papi che hanno guidato la chiesa dall'inizio della sua storia ad oggi e la tomba dell'apostolo Paolo.

Il giorno seguente c'è stato il primo grande momento condiviso con tutti i ragazzi della Diocesi: la messa nella Basilica di San Pietro. La cattedrale è immensa; ogni dimensione, ogni distanza sembra amplificata. Nonostante le migliaia di fedeli, tutto si svolge in ordine e compostezza.

La celebrazione è presieduta dal Card. Angelo Comastri, arciprete della basilica, che ci ha mostrato in modo semplice ma efficace il cammino verso la santità compiuto da santa Teresa di Calcutta. Al termine della celebrazione riusciamo un po' a fatica a scendere sotto la Basilica e a sostare, seppur per pochi secondi, davanti alla tomba di Giovanni Paolo II che dopo soli pochi giorni verrà beatificato.

Il pomeriggio ci ha visto sempre in cammino per visitare i luoghi significativi dal punto di vista storico, culturale e spirituale della città di Roma; Castel S. Angelo, Piazza Navona, il Pantheon, Montecitorio, Piazza di Spagna e Trinità dei Monti, Fontana di Trevi, l'Altare della Patria, il Campidoglio, il Foro Romano e il Colosseo. Abbiamo concluso la giornata con la preghiera nella Basilica di S. Giovanni in Laterano, dove i nostri ragazzi hanno professato la loro Fede.

Mercoledì 27 aprile, al mattino, un altro momento particolare: l'incontro con il Papa! Il Santo Padre è arrivato come sempre sorridente e quando ci è passato vicino a bordo della Papa-mobile, abbiamo sentito la potenza del suo sguardo su di noi. Un breve brano di Vangelo, un commento ed un saluto a tutti i presenti non solo in italiano, ma in altre lingue: la piazza immensa, la folla stretta nell'abbraccio del maestoso colonnato del Bernini, il sentire quelle parole ripetute nelle principali lingue del mondo ci ha ricordato l'universalità della chiesa di cui ognuno di noi fa parte.

Nel momento del saluto ai ragazzi della Diocesi di Milano - le fonti giornalistiche dicono che erano più di 5.000 - c'è stato un forte boato ed uno sventolio di sciarpe colorate per salutarlo e per far vedere al Santo Padre che eravamo lì, pronti per ascoltarlo!

Ecco le parole con le quali il Papa si è rivolto ai ragazzi:

*"Il mio pensiero va ai giovani,*

*specialmente ai numerosi adolescenti, provenienti dall'Arcidiocesi di Milano. Grazie per il vostro entusiasmo!. Sento la gioia di Pasqua. Grazie!*

*Cari giovani amici, anche a voi, come ai primi discepoli, Cristo risorto ripete: "Come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi ... Ricevete lo Spirito Santo" (Gv 20, 21-22). Rispondetegli con gioia e con amore, grati per l'immenso dono della fede, e sarete ovunque autentici testimoni della sua gioia e della sua pace.*

Ed ora il commento di alcuni dei ragazzi partecipanti:

*Durante il pellegrinaggio a Roma mi sono divertita molto, ho conosciuto nuovi amici, ho visitato luoghi che non avevo mai visto prima e ho avuto l'opportunità di vedere il Papa dal vivo in Piazza S. Pietro. (Giulia B.)*

*Personalmente credo che ci siamo tutti divertiti; è stata un'esperienza meravigliosa che consiglio ai futuri preadolescenti perché è un'opportunità per socializzare con altri coetanei e non solo, oltre a visitare una bellissima città. Mi ha molto colpito aver assistito all'Udienza del Papa insieme ad altre migliaia di persone. Gli educatori che ci hanno accompagnato sono stati davvero pazienti anche se ci hanno fatto camminare molto, ma li ringrazio. (Giusy I.)*

*Al termine di questo pellegrinaggio, mi sono sentita unita ancora di più alla figura di Gesù, perché ho sentito dentro me la serenità di una persona, non presente fisicamente, ma spiritualmente che mi proteggerà per sempre. E' stato un viaggio molto faticoso perché abbiamo visitato "tutta" Roma ma anche molto soddisfacente e vissuto con altre persone. Ascoltare il Papa mi ha stupito molto perché lo credevo una persona che non trasmetteva sentimenti e invece si è rivelato molto sensibile e comprensivo dei sentimenti dei giovani (Beatrice M.)*

*Mi è piaciuto molto il viaggio a Roma; anche se all'inizio poteva sembrare noioso, in realtà il fatto di aver fatto la Professione di fede insieme agli altri lo ha reso più divertente e meno faticoso ... compresa la mega camminata per Roma! Ho apprezzato molto anche l'incontro con il Papa: mi ha emozionato accoglierlo con il caloroso saluto di tutta Piazza di S. Pietro e in quel momento mi sentivo uguale a tutti gli altri, anche a quelli di altre lingue e culture. (Claudia L.)*

E' un peccato che questi 3 meravigliosi giorni siano volati via così in fretta. I momenti di preghiera, le celebrazioni, il Papa, la cornice stessa di Roma carica di storia hanno creato un'atmosfera indimenticabile consapevole, tuttavia, che il pellegrinaggio non termina con i giorni di Roma ma prosegue nella vita di ogni giorno, a casa, a scuola, tra gli amici e negli oratori dove ciascuno è chiamato a testimoniare il Vangelo di Gesù con l'aiuto di persone più mature nella fede.

Mi piace terminare questo articolo con una frase della lettera che don Claudio ha indirizzato ai ragazzi partecipanti al Pellegrinaggio a Roma e che si intende rivolta, ovviamente, a tutti i ragazzi di 3<sup>a</sup> media della Comunità Pastorale che dal prossimo autunno intraprenderanno, quali adolescenti, un percorso più impegnativo. *"... Nel tuo cammino di fede verso la maturità cristiana, cammino che è iniziato con il giorno del Battesimo, è continuato con la Prima Confessione, la Prima Comunione e la Cresima, sei chiamato ad assumerti sempre più le tue responsabilità, diventando parte viva della comunità cristiana. La professione di fede non è un sacramento, ma una riscoperta personale e profonda dei doni ricevuti nei sacramenti. Perché i doni che il Signore Gesù ci dà sono per sempre, ma non sempre noi siamo capaci di coglierne la ricchezza. In un momento della tua vita in cui sei chiamato a scelte importanti per il tuo futuro (la nuova scuola, qualche "sogno" sulla tua futura professione ...) la Chiesa ti invita a mettere Gesù al centro del tuo futuro. Nella Professione di Fede dichiarare pubblicamente di credere in Dio che ti ama e scegli qualche ambito di impegno nella comunità: non puoi più "ritirarti a vita privata", ma devi metterti al servizio degli altri per annunciare a tutti l'amore di Dio che ora conosci un po' più da vicino..."*

Emanuela





# Caritas

## COMUNITA' PASTORALE

*"Card. Carlo Maria Martini"*

**Cavaria - Oggiona - Premezzo - S. Stefano**

## **INAUGURAZIONE DEL CENTRO DI ASCOLTO**

Lunedì 20 giugno, nell'ambito della festa di San Luigi a Premezzo Basso, sarà inaugurato ufficialmente il Centro di Ascolto "Card. Carlo Maria Martini". La dedica del Centro di Ascolto al Card. Martini vuole essere un omaggio al convegno diocesano "Farsi Prossimo", svoltosi nel novembre 1986 ad Assago e di cui quest'anno ricorre il 25° anniversario. Attraverso tale convegno, che fu il momento conclusivo del progetto pastorale globale iniziato nel 1980, il Card. Martini esprimeva un invito ad assumere con decisione la carità come metodo delle relazioni tra le persone e con la società.

Il Centro di Ascolto è già operativo, all'interno della Caritas della nostra Comunità, a partire dal mese di aprile; è un elemento fondamentale per la pastorale della carità, dato che rappresenta il punto di ingresso per tutti i richiedenti e per ogni tipo di richiesta. Sette volontari, coordinati da suor Maria Grazia, si alternano nei momenti di ascolto, ogni giovedì pomeriggio dalle 15 alle 17. Alcune richieste vengono immediatamente valutate da parte dei volontari; i casi più complessi sono invece sottoposti a un gruppo di valutazione, formato da altri cinque volontari che si riuniscono periodicamente, sempre sotto il coordinamento di suor Maria Grazia.

Fondamentale, nel lavoro del nostro Centro, è la collaborazione già avviata proficuamente con gli assessori e gli assistenti sociali dei nostri due Comuni.

Per concludere, qualche dato su questi primi 2 mesi di attività:

Il Centro di Ascolto segue attualmente circa 20 famiglie, con le quali sono stati svolti complessivamente circa 30 colloqui

La Caritas ha fornito, in base alle indicazioni del Centro di Ascolto, generi alimentari come indicato: 150 litri di latte, 50 kg di riso e cereali, 14 kg di zucchero, 110 kg di pasta, 140 kg di scatolame, ecc. In alcuni casi particolari, sempre in accordo con gli assistenti sociali, sono state pagate bollette relative a luce e gas.

Chiediamo, a chi fosse interessato a collaborare con il Centro di Ascolto o con gli altri servizi erogati dalla Caritas, di rivolgersi a Sr Maria Grazia per ogni informazione in merito.

**Mauro Brenna**

# “Parrocchie senza frontiere”

## “4 GIORNATE PER LA COMUNITÀ”

### RIFLESSIONI E COMMENTI

E' iniziata l'avventura di “4 Giornate per la Comunità”, una serie di appuntamenti, in occasione delle feste Patronali, in cui le squadre di ogni Parrocchia si affrontano in una serie di giochi, che sono stati definiti: giochi non competitivi a squadre, per unire non per dividere.

Quando sono stato incaricato di organizzare il I° incontro, in occasione della festa Patronale di Premezzo, ho pensato subito ad alcuni giochi, poi ripensandoci mi sono sorti due “perché ?” a cui ho cercato di dare una risposta che vi riporto di seguito.

Perché questi giochi?

Perché la nuova Comunità Pastorale ha un'ulteriore occasione di ritrovarsi insieme, nel divertimento e nello svago; Perché solo facendo cose insieme si ha l'occasione di conoscersi e crescere; Come la “fenice” risorge dalle proprie ceneri, così “Rioni senza Frontiere”, i giochi che allietavano la Festa Patronale di Premezzo, rinasce a vita nuova come “4 Giornate per la Comunità”.

Più che una rinascita a me piace pensarla come un'evoluzione; come si evolvono le Parrocchie in Comunità Pastorali, anche i giochi delle Feste Patronali si adeguano ai cambiamenti: non ci si diverte più solo nel nostro piccolo ambito, ma si allargano gli orizzonti.

Perché proprio questi giochi?

**Fratelli siamesi:** perché tutti dobbiamo sentirci fratelli, ma non solo, i fratelli siamesi sono molto uniti e con l'unità riescono a superare ogni difficoltà e ogni imprevisto, questo ci deve essere di insegnamento;

**Staffetta del bottiglione:** passando un testimone tra di noi ci sentiamo uniti; insieme, ciascuno portando il nostro piccolo contributo, raggiungiamo la nostra meta;

**Costruisci il campanile:** non è campanilismo, ma dobbiamo comunque ricordare e difendere le nostre origini; non dobbiamo essere tutti uguali: le nostre diversità, le nostre storie e le nostre diverse esperienze arricchiscono anche gli altri;

**Corsa nei sacchi:** solo con l'impegno e la fatica, incoraggiandosi a vicenda, si co-

struiscono le cose importanti e si portano a compimento le imprese;

**Gioco del prossimo**: perché è un insegnamento di Gesù, quello di amare il prossimo, per cui aiutiamo il nostro prossimo anche nel gioco, perché anche gli ultimi vincano.

Finalmente domenica 1° maggio, assistiti anche da una giornata di sole eccezionale, viste le premesse del sabato, abbiamo incominciato a giocare.

Devo ringraziare innanzi tutto i responsabili delle Parrocchie, che hanno organizzato le squadre, per il loro impegno nel reclutare i concorrenti, ma devo anche ringraziare i concorrenti stessi per l'allegria e la voglia di partecipare e di vincere che hanno messo in campo.

E' stato un bellissimo pomeriggio passato insieme, divertente e allegro, dove anche il destino, vedi sorteggio dell'ultimo gioco, ci ha regalato un utile insegnamento e ci ha indicato una via da seguire: ho apprezzato molto la decisione unanime di mantenere fisso, anche per tutti i prossimi "incontri", l'ultimo gioco chiamato "Gioco del Prossimo".

Un cara amica mi ha già detto che questo gioco insegna ai nostri ragazzi a "giocare non solo per se stessi, ma anche per gli altri, cioè per tutti"; continuiamo su questa strada, allora, per aiutare i nostri ragazzi e tutti a crescere in questa direzione.

Se il "buon giorno si vede dal mattino" allora non mi preoccupo degli altri "incontri", saranno certamente un successo, perché tutti i partecipanti daranno sempre il meglio di se stessi.

Un grazie ancora a tutti, ci rivediamo al prossimo incontro.

Piero

# Grazie Mattia



*In questo anno pastorale abbiamo avuto la gioia di avere tra noi come seminarista, Mattia. A lui il nostro GRAZIE più sincero per il servizio svolto nelle nostre parrocchie, per il tempo che ha dedicato ai nostri ragazzi, ai nostri adolescenti che hanno trovato in lui un amico, un fratello più grande. Penso che quello che ci ricorderemo di lui è il sorriso dolce di chi accoglie senza riserve e lo sguardo limpido. La Chiesa ha bisogno di sacerdoti che testimonino con la vita il loro essere innamorati di Gesù e che dimostrino al mondo la bellezza di vivere secondo l'ideale evangelico! Auguri di vero cuore e che il Signore ti sostenga con il suo infinito Amore affinché tu possa diventare per tutti una guida sicura e un sacerdote attento ai bisogni di chiunque avvicina. Grazie*

# Corso in preparazione al Matrimonio Cristiano



## IL MATRIMONIO OGGI E' UNA REALTA' COMPLESSA ED ESIGENTE

Se l'innamorarsi è un fatto istintuale che non dipende dalla volontà, lo sposarsi è invece frutto della scelta di due persone che, dopo essersi conosciute profondamente e aver costruito insieme un progetto di vita, decidono di donarsi vicendevolmente in maniera totale e definitiva. La relazione di coppia è una realtà complessa e impegnativa, che non può essere lasciata soltanto al mutare dei sentimenti: va continuamente rinnovata sulla base di valori e obiettivi condivisi.

Costruire una positiva ed equilibrata relazione di coppia richiede molto tempo ed esige un confronto costante, sincero e realistico. Una relazione di coppia che non sia stata bene impostata e rafforzata non riesce a reggere di fronte all'impatto con i problemi e i ritmi della vita odierna. Il matrimonio che si celebra "in Cristo e nella Chiesa" non ha soltanto un vago riferimento religioso alla presenza di Dio in un atto importante della propria vita di coppia, ma si basa sulla scelta libera e consapevole di fare della propria vicenda coniugale e familiare una immagine viva – un sacramento - dell'amore con cui Dio ama ogni uomo, di "come Cristo ha amato la Chiesa e ha dato se stesso per lei" (cfr. Ef. 5,25).

La comunità Pastorale organizza a fine settembre il CORSO in PREPARAZIONE AL MATRIMONIO CRISTIANO, invitiamo a prendervi parte i fidanzati che sono già in vista della decisione, pur non avendola ancora presa. Il corso di preparazione dura due mesi e si articola in undici incontri. Si conclude il sabato o la domenica con una giornata di condivisione.

Il corso inizierà l'ultima settimana del prossimo mese di settembre e ci si iscrive incontrando personalmente don Claudio telefonando al numero 0331217551 oppure 338.4705331

**Per prendere l'appuntamento telefonare al numero 0331.212142 - 338.4705331 - 0331.217551. Le iscrizioni si riceveranno fino alla fine del mese di agosto.**



# Cristina Cella Mocellin

Durante il primo ritiro spirituale per le coppie della comunità pastorale dai Padri oblato di Rho, Padre Patrizio ci parlò di Cristina Cella Mocellin e ci lesse alcuni suoi scritti. Mi aveva colpito la storia e mi ero ripromessa di cercare sue notizie ma poi presa da mille altri impegni ho lasciato perdere tutto e ora eccomi qui a scrivere proprio su di Lei. La sua storia è simile a quella di Gianna Beretta Molla, una grande sposa e madre a noi tanto cara e dalla quale abbiamo imparato a guardare con occhi nuovi il grande valore della vita e del dono di sé.

In un' intervista il marito parlando di Cristina afferma che la *cosa* che agli occhi di tutti è una immane tragedia, un evento terribile è per lui talmente *bello* che non può tenerlo nascosto. Per questo motivo va in giro e racconta a tutti quello che gli è successo. All'inizio il termine bello potrebbe apparire poco adatto ma man mano si coglie come la bellezza di cui parla ha poco di terreno, eppure è infinitamente umana. Tutto cambia in quell'ottobre del 1995 quando Cristina torna al Padre e quando la vita di Carlo Mocellin cambia totalmente.

Carlo conobbe Cristina nel 1985 quando lei aveva 16 anni e lui 19 anni. Sono entrambi in vacanza e subito inizia una straordinaria storia d'amore. Carlo si rende conto di aver conosciuto una persona fuori dal comune, con una luce profonda negli occhi che permetteva di toccare con mano una gioia e una allegria dalle radici profonde. Cristina non si lascia travolgere subito da questo sentimento perché convinta che la sua strada fosse quella di consacrarsi interamente al Signore che tanto amava. Ma dopo un periodo di preghiera e di riflessione sente chiara la voce di Dio che la invita ad amare Carlo perché è giusto così. Lei con gioia acconsente al volere di Dio per lei e si abbandona a quell'amore. Ma le scelte di Dio spesso ci lasciano senza

parole e scambussolano i nostri piani. Nel 1988 a Cristina viene diagnosticato un tumore che viene subito operato e dopo una terapia dolorosa sembra che il male sia stato del tutto sconfitto. Si sposano nel 1991. Nel dicembre di quell'anno già arriva il primo figlio, Francesco, e diciotto mesi dopo Lucia, perché Cristina ha detto a Dio: "Piuttosto che neanche un figlio, mandamene dieci". Il tumore si risveglia, si risveglia l'anno dopo, quando Cristina è al secondo mese della terza gravidanza. Il suo primo pensiero è per la vita che porta in grembo, chiedendo al medico solo cure non invasive che non arrechino danni al bambino. Riccardo nasce sano e vispo e Cristina gli scrive anche una lettera, che consegna al marito con l'incarico di fargliela leggere quando ne sarà capace. "Sei un dono per noi", vi si legge, "tu sei prezioso e quando ti guardo penso che non c'è sofferenza al mondo che non valga la pena per un figlio". La chemioterapia inizia subito dopo il parto, quando però il sarcoma ha già compiuto la sua devastazione e non c'è più nulla da fare. Cristina, pur desiderando guarire e sperando nel miracolo, continua a fidarsi di Dio, e con serenità diceva: "Credo che Dio non permetterebbe il dolore, se non volesse ricavare un bene segreto e misterioso, ma reale. Credo che non potrei compiere nulla di più grande che dire al Signore: Sia fatta la tua volontà. Credo che un giorno comprenderò il significato della mia sofferenza e ne ringrazierò Dio. Credo che senza il mio dolore sopportato con serenità e dignità, mancherebbe qualcosa nell'armonia dell'universo". Si spegne il 22 ottobre 1995, ad appena 26 anni, non prima di aver dato appuntamento al marito Carlo nell'eternità.

Dopo la sua morte Carlo capisce in profondità il grande dono che lei gli ha lasciato, nel diario che lei scriveva gli parla tuttora di un Dio che dà un senso a ogni cosa, anche alla malattia, anche alla morte. Bisogna lasciarsi travolgere dall'amore di Dio per capire pienamente come noi tendiamo a chiuderci in piccoli progetti a nostra misura ma quando permettiamo a Lui di dare un senso alla nostra vita allora tutto si allarga le dimensioni diventano spazi infiniti e Lui riempie ogni fibra del nostro essere. Questo è il dono che Cristina continua a fare a chiunque si accosta alla sua Storia.



# IL CATECHISTA

Essere catechista di Iniziazione cristiana è un compito, al giorno d'oggi, molto delicato e importante. Fino a qualche anno fa la fede era tramandata dai genitori ai figli, i nonni portavano i nipotini a Messa e insegnavano loro con pazienza le prime preghiere e nei pomeriggi assollati d'estate o pungenti d'inverno li portavano in chiesa per mandare un bacio alla Madonna o a Gesù e con gesti misurati piano piano con la manina giusta facevano il segno di croce. Ora non è più tutto così scontato e i bambini più piccoli, quelli di seconda elementare spesso arrivano al catechismo senza avere avuto questo primo incontro con Dio. Il compito allora si fa avvincente, è come scrivere su un foglio di carta bianca, è presentare Qualcuno che per noi è importante, l'Amico che noi stessi amiamo e da cui siamo amati di amore infinito. Certo l'ora di catechismo non deve essere scolastica ma avvincente, allegra in cui il gioco, il dialogo diventano momenti essenziali per togliere al nostro essere cristiano il grigiore di una pratica religiosa non più convinta.

Il momento più emozionante è quando i bambini e i ragazzi a noi affidati arrivano a ricevere i sacramenti: in terza la prima confessione, in quarta la prima Comunione e all'inizio della seconda media la Cresima. Bisogna preparare ogni cosa, in modo che tutto sia organizzato, l'emozione che si legge negli occhi dei nostri bambini ci fa capire che il seme è davvero caduto ora aspettiamo solo che germogli e produca buoni frutti.

Il bello di questo cammino è di avere accanto molti compagni di viaggio: i catechisti delle altre parrocchie della nostra comunità pastorale e quando ci si ritrova per programmare gli incontri, con facilità si espongono i problemi che il cammino ci fa incontrare, le idee condivise diventano strumento di lavoro per tutti e il gioco suggerito una esperienza in più che aiuta tutti a capire meglio il messaggio che vogliamo lanciare!

Pensiamo che alla fine di un anno pastorale si debbano ringraziare i catechisti che silenziosamente, con pazienza e con gratuità spendono parte del loro tempo per dare ai nostri figli la possibilità di conoscere e incontrare il Maestro, il Buon Pastore che li accompagnerà per sempre.

*Roberta*

# FESTA di SAN LUIGI

"La carità"

## Martedì 4 giugno

ore 21.00 Chiesa S. Luigi: Dott.sa Tufigno Alessandra - Caritas Milano  
"La carità vita della chiesa"

## Venerdì 7 giugno

ore 20.30 Confessioni in chiesa San Luigi

## Lunedì 20 giugno

ore 20.30 S. Messa celebrata da Mons. Franco Carnevali *Decano di Gallarate*  
Processione con la statua partendo dalla chiesa  
Via De Gasperi, Da Vinci, Crocetta, Cantalupa, chiesa  
Al termine inaugurazione del Centro d'ascolto Caritas  
"Card Carlo Maria Martini"

## Giovedì 23 giugno

Processione Corpus Domini: Partenza dalla Chiesa dei Ss Quirico e Giulitta  
per la chiesa di San Luigi Premezzo Basso

## Sabato 25 giugno

ore 19 apertura banco gastronomico  
ore 21 serata danzante con esibizione del corpo di ballo  
"PERFECTA COMBINACION"

## Domenica 26 giugno

ore 10,00 S. Messa solenne - segue benedizione degli automezzi  
Aperitivo "COPS"  
ore 12.30 Apertura banco gastronomico  
ore 16.00 Giochi e magie per bambini con "I burloni" di Martino Papetti  
ore 18.00 Saggio di danza a cura di "La Palestra" Cavarina  
ore 19.30 Apertura banco gastronomico

# La COPS

## in pellegrinaggio a RHO



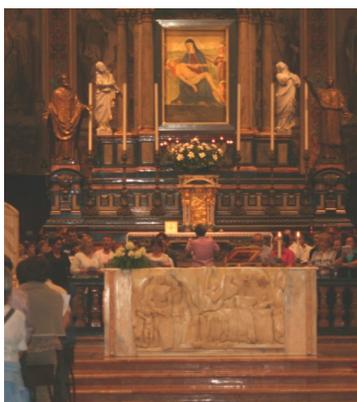
Il 24 maggio è la festa patronale della nostra Comunità Pastorale, Maria Aiuto dei Cristiani, e noi per festeggiarla siamo andati in pellegrinaggio a Rho al Santuario della Madonna Addolorata. All'inizio abbiamo recitato il Santo Rosario meditando i cinque misteri della Gloria e rileggendo le parole del Beato Giovanni Paolo secondo, tratte da alcuni suoi discorsi, abbiamo pregato per la nostra comunità, per le prossime missioni popolari e per i cristiani perseguitati in tutto il mondo e in modo speciali per i cristiani della Cina.

La santa messa è stata celebrata nel santuario. In questo anno in cui facciamo memoria di san Carlo è bello ricordare che il santuario di Rho è stato voluto proprio da lui. Infatti quando san Carlo venne a sapere che l'affresco della Madonna aveva lacrimato, dopo aver eseguito tutti gli accertamenti, aveva dato ordine di costruire quel santuario. Guardando la cupola è bello pensare all'immagine del dito di Dio che tocca la terra con un dito per far accadere proprio in quel punto qualcosa di miracoloso che possa portare una speranza per l'umanità sofferente.

Durante la predica don Patrizio ci ha guidato nella meditazione sul brano evangelico delle nozze di Cana e sulla lettura tratta dagli atti degli apostoli: guardando l'affresco della Madonna addolorata possiamo notare come la Madonna ha lo sguardo rivolto al Figlio che ha tra le braccia. Lei è mediatrice tra tutti noi cristiani e il Signore. È lei che si accorge che manca il vino e che lo fa notare a Gesù e allora avviene il miracolo!

Il secondo punto è tratto dalla prima lettura: i discepoli e Maria sono riuniti nel Cenacolo e discende lo Spirito Santo. È la prima chiesa con le sue luci e le sue ombre con i discepoli che non sempre si dimostrano all'altezza ma che vengono scelti. Con la Madonna c'erano infatti undici persone: Giuda

Iscariota il traditore non c'era più, Pietro aveva rinnegato Gesù, Tommaso incredulo aveva dovuto toccare con mano le ferite di Gesù e comunque tutti non erano riusciti a pregare un'ora sola con Lui. Una chiesa che si presenta imperfetta, umana ma che è proprio per questo amata e voluta da Gesù. La frase che ci guiderà nelle prossime missioni popolari è : Signore da chi andremo solo tu hai parole di vita eterna. È stata pronunciata da Pietro .E' lui quello che prende le grandi decisioni che agisce mentre la Madonna è colei che ha meditato le cose nel suo cuore ,che aspetta con i discepoli la venuta dello Spirito santo, è icona di una spiritualità vigilante. Tutto ciò che facciamo prende un senso vero e profondo solo se siamo davvero innamorati del Signore , solo se riusciamo a lasciarci trasportare da questo sentimento che fa nuovo il nostro cuore e che dà senso a tutto ciò che facciamo. E questo è un po' l'augurio per le Missioni popolari del nuovo anno pastorale.



**TUTTI SONO INVITATI ALLA**  
**FESTA PATRONALE**  
**dei SANTI QUIRICO e GIULITTA di CAVA-**  
**RIA**

**e giornata della riconoscenza a Don Sandro**  
**Per i suoi 25 anni trascorsi da noi**

**Giovedì 9 Giugno 2011 - Pomeriggio Eucaristico**

Ore 16.30 In Chiesa parrocchiale:  
- Celebrazione della Parola  
- Adorazione Eucaristica  
- Possibilità di confessarsi

**Venerdì 10 Giugno 2011**

Ore 20.45 In Chiesa incontro storico-spirituale sulla vita  
dei Santi Patroni Quirico e Giulitta  
tenuta da **don ENNIO APECITI**

**Sabato 11 Giugno 2011**

Ore 16.00 Laboratorio musicale con i bambini della scuola materna  
Ore 17.45 In Parrocchia **S. Messa per anniversari di matrimonio**  
Ore 18.00 Partita di calcio amichevole con formazione integrata disabili  
ed inaugurazione torneo serale di calcio e volley  
Ore 18.00 Apertura stand gastronomico  
Ore 21.00 Serata musicale con il complesso "CHIUSO PER FERIE"

**Domenica 12 Giugno 2011**

Ore 10.15 **Santa Messa Solenne in Chiesa Parrocchiale per i 25 anni di**  
**don Sandro Re in Cavarria.**  
- Al termine, sul piazzale della Chiesa, aperitivo  
con la musica della Banda di Jerago  
- **Benedizione degli automezzi**

- Ore 12.00 Pranzo comunitario in onore di Don Sandro  
*Prenotazione entro mercoledì 08/06/11 in Oratorio o al N° 0331218964 - 0331217896*
- Ore 14.00 Per i ragazzi si aprono gonfiabili e Kart
- Ore 15.30 Inizio giochi I° trofeo Comunità Pastorale COPS
- Ore 16.00 Apertura stand gastronomico
- Ore 17.30 Torneo animatori COPS in tensostruttura
- Ore 21.00 Serata di ballo con il complesso "LE PENOMBRE"

## Lunedì 13 Giugno 2011

- Ore 09.00 Al Cimitero: **Messa per i defunti della parrocchia**

## Giovedì 16 Giugno 2011

### **Festa liturgica dei Santi Quirico e Giulitta**

- Ore 20.30 S. Messa Solenne in Parrocchia celebrata da  
*don PIETRO GUZZETTI - Sacerdote Novello*  
*Presente come seminarista nel nostro oratorio nel 2008*

Grazie a Padre Kisito per la sua presenza fra noi! Con la metà di giugno si trasferirà in Germania per i suoi ultimi studi prima di rientrare a Yaoundè in Camerun e prestare il suo servizio alla sua Diocesi come Giudice del Tribunale Ecclesiastico.

Un grazie e un augurio di continuare con profitto questo ultimo periodo di studi



## La Processione Eucaristica del CORPUS DOMINI

- \* **Giovedì 23** per le Parrocchie di Cavaria e Premezzo
- \* **Domenica 26** per le Parrocchie di Oggiona e S. Stefano

# Più forte del male

Come quei massi che precipitano dalle montagne, il cui fragore riecheggia più volte, e più scuro nella lontananza, così ci sono fatti di cronaca che non si esauriscono nel primo compiersi, ma ritornano, in echi dolorosi, ben dopo la loro conclusione. Negli stessi giorni si riparla di Avetrana e di Brembate di Sopra, nomi che sono rimasti nel cuore di tanti: come un peso, come una domanda irrisolta. Da Avetrana viene la notizia dell'arresto di Cosima, moglie di Michele Misseri e madre di Sabrina; anche lei, secondo gli inquirenti, connivente in un terrificante omicidio *di famiglia*. A Brembate si seppellisce, sei mesi dopo la scomparsa, Yara Gambirasio, che pochi giorni fa avrebbe compiuto quattordici anni. Di nuovo la cronaca accende i riflettori sul destino di due adolescenti, che in storie molto diverse hanno finito con il condividere un atroce destino.

E sono nel frattempo nel mondo successe tante cose, anche tragiche e coinvolgenti, come in Giappone, come in Libia, popoli interi: eppure chi, in Italia, ha dimenticato Sarah e Yara? La biondina uscita per andare al mare, la studentessa di terza media che tornava a casa dalla palestra, in una sera come tante. Non possiamo dimenticarci di loro perché, come ha detto il vescovo di Bergamo Francesco Beschi, «Yara non è semplicemente morta, ma su di lei abbiamo visto accanirsi il male». Su Yara, tredicenne ignara e inerme, come su Sarah, fiduciosa in casa degli zii che l'avevano vista bambina, si è abbattuto con micidiale pesantezza tutto il male di cui gli uomini sono capaci. E il precipitare di questa scure su due figlie così simili a quelle che abbiamo noi in casa, acerbe, sorridenti, ci ha lasciati atterriti; e in realtà, nemmeno quando avessimo i colpevoli con certezza individuati e condannati, quei nomi – Avetrana, Brembate – smetteranno, nel sentirli nominare, di dolere come un nervo scoperto: che cosa è stato laggiù, e perché tanto spaventevole male.

È questa la domanda attonita che viene da due paesi di provincia lontani fra loro, ma tragicamente accomunati: perché a qualsiasi latitudine possono accadere queste cose. L'eco cupa che rimbalza contemporaneamente dal Sud alle valli bergamasche è la opaca consistenza del male. In tempi in cui ogni certezza pare essersi annebbiata e tutto – famiglia, amore, lavoro – sembra fluido, o soggettivamente declinabile, o precario, la fine di due ragazzine ingannate e uccise afferma con la durezza di uno schiaffo che almeno il male è qualcosa di terribilmente oggettivo. Una radice che c'è negli uomini, coriacea, tenace, sempre pre-

sente nella storia.

Sei mesi dopo, di nuovo muti davanti alle immagini di bara bianca, in una mattina di sole. Non sapendo che cosa dire ai figli, di fronte a quella che sembra, della morte, una evidente trionfale vittoria. Eppure quella gran folla, anche di sconosciuti, anche da lontano, perché è venuta? Non, forse, a cercare una speranza che sia più forte della morte? C'è una domanda tacita, magari nemmeno cosciente, sospesa sulla folla di Brembate: diteci che, nonostante tutto il male di cui noi uomini siamo capaci, è ragionevole sperare. Diteci che c'è un amore più forte della morte, ad accogliere Yara e gli altri bambini come lei, e anche noi, adulti o vecchi; a spingerci ancora a vivere, avere figli, lavorare, fidarci l'uno dell'altro. È a questa non detta domanda che il parroco di Brembate ha risposto, paragonando il povero corpo di Yara gettato in un campo al chicco di grano che muore, ma per rinascere. Immagine di una volontà di bene che nonostante tutto risorge, tenace, dentro un'antica fiducia cristiana. Quella stessa della madre di Yara: che, è stato riferito, da quando sua figlia è stata ri-trovata è più serena, perché, dice, sa che ora è nelle mani del Signore. Una madre testimone, in un paese ammutolito, che il male tuttavia non è l'ultima parola; che c'è, davvero, oltre a tutto il nostro male, un amore più forte della morte.

**Marina Corradi**

Tratto da: Avvenire del 29/05/2011

**antonella e ornella martegani**  
*parrucchiera per signora*

OGGIONA - Via Risorgimento, 20 - Tel. 0331/219104

# estate

# C.O.P.S.



## IN GITA CON L'ORATORIO ESTIVO

- \* 16 giugno Ondaland di Vicolungo
- \* 21 giugno Parco Acquiatico di Brebbia
- \* 23 giugno Lago delle fate di Macugnaga
- \* 29 giugno Minitalia
- \* 1 luglio Parco Acquiatico di Brebbia
- \* 6 luglio Albissola marina "Spiaggia le vele"
- \* 14 luglio Pardaland waterparck - Milano

## PRESENZE ALLA VACANZA MONTANA 2011

<b>1° turno elementari:</b>	42 iscritti di cui:	21 di Cavaria 13 di Premezzo 04 di Oggiona 04 di S. Stefano
<b>2° turno medie:</b>	63 iscritti di cui:	19 di Cavaria 21 di Premezzo 07 di Oggiona 16 di S. Stefano
<b>Animatori:</b>	37 di cui:	10 di Cavaria 11 di Premezzo 02 di Oggiona 14 di S. Stefano
<b>3° turno adolescenti:</b>	14 di cui:	03 di Cavaria 00 di Premezzo 02 di Oggiona 09 di S. Stefano

# PER INCONTRARE IL PARROCO

*(prima o dopo le celebrazioni)*

## SS. MESSE FESTIVE

- **SABATO 4 GIUGNO** ore 17.45 Premezzo S. Antonino
- **DOMENICA 5 GIUGNO** ore 07.30 Oggiona  
ore 11.00 S. Stefano *Battesimi*
- **SABATO 11 GIUGNO** ore 17.45 Cavaria *Anniversari Matrimonio*
- **DOMENICA 12 GIUGNO** ore 08.30 Premezzo S.  
Luigi *Festa patronale*
- **SABATO 18 GIUGNO** ore 10.15 Cavaria
- **DOMENICA 19 GIUGNO** ore 17.45 Premezzo S. Antonino  
ore 07.30 Oggiona *Anniversari Matrimonio*
- **SABATO 25 GIUGNO** ore 11.00 S. Stefano
- **DOMENICA 26 GIUGNO** ore 17.45 Cavaria  
ore 18.45 S. Stefano  
ore 07.30 Oggiona *Festa patronale*  
ore 10.00 Premezzo S. Luigi  
ore 18.00 Cavaria

## CONFESSIONI

- **SABATO 04 GIUGNO** ore 17.00 Premezzo S. Antonino
- **SABATO 11 GIUGNO** ore 17.00 Cavaria
- **SABATO 18 GIUGNO** ore 17.00 Premezzo S. Antonino
- **SABATO 25 GIUGNO** ore 17.00 Cavaria

## UFFICI PARROCCHIALI

Con l'inizio degli ORATORI ESTIVI (lunedì 13 giugno) gli UFFICI PARROCCHIALI resteranno chiusi fino alla fine del mese di agosto, ma è possibile INCONTRARE il parroco presso la sua abitazione a Oggiona in Via Leonardo da Vinci 8 oppure per telefono al numero 0331.217551 - 338.4705331 - e-mail: [doncicam@yahoo.it](mailto:doncicam@yahoo.it)

## PROSSIME DATE BATTESIMI

<i>Domenica 5 giugno</i>	<i>a S. Stefano</i>	<i>ore 11.00</i>
<i>Domenica 19 giugno</i>	<i>a Oggiona</i>	<i>ore 16.00</i>
<i>Domenica 03 luglio</i>	<i>a Premezzo</i>	<i>ore 11.00</i>
<i>Domenica 04 settembre</i>	<i>a Cavaria</i>	<i>ore 10.15</i>
<i>Domenica 09 ottobre</i>	<i>a S. Stefano</i>	<i>ore 11.00</i>
<i>Domenica 06 novembre</i>	<i>a Oggiona</i>	<i>ore 10.00</i>

# IL CALENDARIO

## DELLA COMUNITÀ PASTORALE

### Mese di GIUGNO 2011

#### Giovedì 02      Ascensione del Signore

- Premezzo: Fiaccolata da Sassello (Sv)

#### Domenica 05      VII domenica di PASQUA

- Ore 11 a S. Stefano: Battesimi Comunitari

- Ore 16 a S. Stefano: Prime Confessioni

Martedì 7      **CAVARIA**      Ore 20.45 Presentazione ORATORIO ESTIVO

Mercoledì 8      **CAVARIA**      Ore 21.00 Consiglio Pastorale Unitario

Sabato 11      **CAVARIA**      Ore 17.45 Anniversari di Matrimonio

#### Domenica 12      PENTECOSTE

**FESTA PATRONALE DI CAVARIA**

- Ore 10.15 Messa solenne di ringraziamento a don Sandro  
Per il 25 anni di presenza a Cavarìa

Lunedì 13      **INIZIO ORATORIO ESTIVO**

Mercoledì 15- Ore 19.30 a Oggiona:      Serata conclusiva Gruppi Missionari

Sabato 18      - Ore 20.00 a S. Stefano:      Festa della riconoscenza

#### Domenica 19      SS. Trinità

- Ore 11.00 a S. Stefano:      Anniversari di Matrimonio

- Ore 16.00 a Oggiona :      Battesimi

Lunedì 20      *Inaugurazione "centro di ascolto" Caritas CP a Premezzo Basso*

#### Giovedì 23      Corpus Domini

- Ore 20.30 a **PROCESSIONE EUCARISTICA**  
da Cavarìa a Premezzo

#### Domenica 26      Il domenica dopo PENTECOSTE

**FESTA PATRONALE DI PREMEZZO BASSO "SAN LUIGI"**

- Ore 10.00 a Premezzo Basso: Messa Solenne

- Ore 20.30 a **PROCESSIONE EUCARISTICA**  
da Oggiona a S. Stefano